

da L'Isotteo 1886 - epodo IV

Giova, o amico, ne l'anima profonda
meditare le dubbie sorti umane,
piangere il tempo,, ed oscurare di vane
melancolie la dea Terra feconda?

domanda retorica

epicureismo di fondo

autocitazione ne IL PIACERE

Evvi Ginevra ed Isotta la blonda,
e sonvi i pini e sonvi le fontane,
le giostre, le schermaglie e le fiumane,
foreste e lande, e re di Trebisonda!

risposta indiretta

Bevere giova con aperta gola
ai ruscelli de 'l canto, e coglier rose,
e mordere ciascun soave frutto.

risposta diretta

O poeta, divina è la Parola;
ne la pura Bellezza il ciel ripose
ogni nostra letizia; e il Verso è tutto.

definizione di poesia

La sera fiesolana

Fresche le mie parole ne la sera
ti sien come il fruscio che fan le foglie
del gelso ne la man di chi le coglie
silenzioso e ancor s'attarda a l'opra lenta
su l'alta scala che s'annerà
contro il fusto che s'inargenta
con le sue rame spoglie
mentre la Luna è prossima a le soglie
cerule e par che innanzi a sè distenda un velo
ove il nostro sogno giace
e par che la campagna già si senta
da lei sommersa nel notturno gelo
e da lei beva la sperata pace
senza vederla.

Laudata sii pel tuo viso di perla,
o Sera, e pe'; tuoi grandi umidi occhi ove si tace
l'acqua del cielo!

poesia allocutoria

SINESTESIA

UDITO

ALLITTERAZIONE IN F

VISTA

ANALOGIA

PERSONIFICAZIONE

MODELLO DELLA
LAUDE MEDIEVALE (SAN
FRANCESCO)

PERSONIFICAZIONE

Dolci le mie parole ne la sera
ti sien come la pioggia che bruiva
tepida e fuggitiva,
commiato lacrimoso de la primavera,
su i gelsi e su gli olmi e su le viti
e su i pini dai novelli rosei diti
che giocano con l'aura che si perde,
e su 'l grano che non è biondo ancora
e non è verde,
e su 'l fieno che già patì la falce
e trascolora,
e su gli olivi, su i fratelli olivi
che fan di santità pallidi i clivi
e sorridenti.

SINESTESIA

ENUMERAZIONE

PERSONIFICAZIONE

Laudata sii per le tue vesti aulenti,
o Sera, e pel cinto che ti cinge come il salce
il fien che odora!

PERSONIFICAZIONE

+ Io ti dirò verso quali reami
d'amor ci chiami il fiume, le cui fonti
eterne a l'ombra de gli antichi rami
parlano nel mistero sacro dei monti;
e ti dirò per qual segreto
le colline su i limpidi orizzonti
s'incurvino come labbra che un divieto
chiuda, e perchè la volontà di dire
le faccia belle
oltre ogni uman desire
e nel silenzio lor sempre novelle
consolatrici, sì che pare
che ogni sera l'anima le possa amare
d'amor più forte.

Laudata sii per la tua pura morte,
o Sera, e per l'attesa che in te fa palpitare
le prime stelle!

TEMI: la natura al crepuscolo descritta con un senso di immedesimazione (tipico anche della PIOGGIA NEL PINETO) che esalta le capacità percettive del poeta rispetto ai comuni mortali (come la donna cui la poesia è dedicata) e la capacità di DIRE del poeta (io ti dirò, fresche e dolci le mie parole siano per te) cioè la poesia stessa che sa alludere (ma non rivelare) i segreti della natura

PERSONIFICAZIONI

ALLUSIONE DECADENTE
AL MISTERO --> CAMPO
SEMANTICO

PERSONIFICAZIONE

La pioggia nel pineto

Taci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
parole più nuove
che parlano gocciole e foglie
lontane.
Ascolta. Piove
dalle nuvole sparse.
Piove su le tamerici
salmaestre ed arse,
piove sui pini
scagliosi ed irti,
piove su i mirti
divini,
su le ginestre fulgenti
di fiori accolti,
su i ginepri folti
di coccole aulenti,
piove su i nostri volti
silvani,
piove su le nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
leggeri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
che ieri
t'illuse, che oggi m'illude,
o Ermione.

poesia allocutoria basata su richiami imperativi

tutta la poesia è attraversata da un tessuto di suoni
come:

ANAFORA = ripetizione di una stessa parola ...
es: PIOVE

ALLITTERAZIONE = ripetizione degli stessi suoni su
parole vicine ... es: all. in S evidenziata o in I subito dopo

ASSONANZA = identità delle vocali in due parole vicine
... es: assonanza in I evidenziata in rosa

CONSONANZA = identità delle consonanti in due parole
vicine ... es: consonanza in CC evidenziata in arancio

PARONOMASIA = identità della maggior parte dei suoni
tra due parole di diverso significato

RIME = identità di tutti i suoni a partire dalla sillaba
accentata, generalmente sono in finale di verso ma
possono essere anche interne ... es: UMANE / LONTANE

LE FUNZIONI DELLE FIGURE TRIMBRICHE POSSONO
ESSERE 3:

MUSICALITA' = quando i suoni sono accostati con una
ricerca di armonia

ONOMATOPEA = quando cercano di imitare un suono
esistente in natura

FONOSIMBOLISMO = quando cercano di creare
un'atmosfera sonora che rafforzi il significato della
poesia

IN QUESTO CASO SONO PRESENTI SOPRATTUTTO LE
PRIME DUE FUNZIONI

Odi? La pioggia cade
su la solitaria
verdura
con un crepitio che dura
e varia nell'aria secondo le fronde
più rade, men rade.

Ascolta. Risponde
al pianto il canto
delle cicale
che il pianto australe
non impaura,
né il ciel cinerino.
E il pino
ha un suono, e il mirto
altro suono, e il ginepro
altro ancora, stromenti
diversi
sotto innumerevoli dita.
E immensi
noi siam nello spirito
silvestre,
d'arborea vita viventi;
e il tuo volto ebro
è molle di pioggia
come una foglia,
e le tue chiome
aulliscono come
le chiare ginestre,
o creatura terrestre
che hai nome
Ermione.

la poesia, in versi liberi tendenzialmente corti,
vuole raccontare l'esperienza di immedesimazione
con la natura passeggiando in una pineta durante un
temporale estivo

chi guida alla percezione è il poeta, la cui sensibilità
superiore gli consente di cogliere percezioni sottili e
di rappresentare il rumore della pioggia come una
specie di coro di suoni che si rispondono

Ascolta, Ascolta. L'accordo

delle aeree cicale
a poco a poco
più sordo
si fa sotto il pianto
che cresce;
ma un canto vi si mesce
più roco
che di laggiù sale,
dall'umida ombra remota.
Più sordo e più fioco
s'allenta, si spegne.
Sola una nota
ancor trema, si spegne,
risorge, trema, si spegne.
Non s'ode su tutta la fronda
crosciare
l'argentea pioggia
che monda,
il croscio che varia
secondo la fronda
più folta, men folta.
Ascolta.
La figlia dell'aria
è muta: ma la figlia
del limo lontana,
la rana,
canta nell'ombra più fonda,
chi sa dove, chi sa dove!
E piove su le tue ciglia,
Ermione.

questa immersione nella natura provoca una progressiva trasformazione dei due protagonisti in un climax ascendente che li porta dalla similitudine iniziale (come una foglia) alla fitta serie di similitudini dell'ultima strofa, fino alla volontà della natura stessa di bloccare il loro movimento e di trasformarli in vegetali (e il verde vigor rude ci allaccia i malleoli, ci intrica i ginocchi).

Si tratta di una metamorfosi (antico tipo di miti che raccontava la trasformazione di umani in altri tipi di esseri viventi e viceversa ... es: APOLLO E DAFNE) e di solito avveniva per volontà divina.

In questa poesia non c'è invece un riferimento diretto a nessuna divinità anche se l'esperienza che racconta rimanda al PANISMO, divinità della natura e della fertilità, che appunto guidava l'uomo a recuperare la sua naturalità e a fondersi con la natura stessa

Piove su le tue ciglia nere
 sì che par tu pianga
 ma di piacere; non bianca
 ma quasi fatta virente,
 par da scorza tu esca.
 E tutta la vita è in noi fresca
 aulente,
 il cuor nel petto è come pesca
 intatta,
 tra le palpebre gli occhi
 son come polle tra l'erbe,
 i denti negli alveoli
 son come mandorle acerbe.
 E andiam di fratta in fratta,
 or congiunti or disciolti
 (e il verde vigor rude
 ci allaccia i melleoli
 c'intrica i ginocchi)
 chi sa dove, chi sa dove!
 E piove su i nostri volti
 silvani,
 piove su le nostre mani
 ignude,
 su i nostri vestimenti
 leggeri,
 su i freschi pensieri
 che l'anima schiude
 novella,
 su la favola bella
 che ieri
 m'illuse, che oggi t'illude,
 o Ermione.

infine la prima e l'ultima strofa alludono, sia pure a
 personaggi invertiti, all'illusione di una FAVOLA BELLA

STROFA 1

piove su i nostri volti
 silvani,
 piove su le nostre mani
 ignude,
 su i nostri vestimenti
 leggeri,
 su i freschi pensieri
 che l'anima schiude
 novella,
 su la favola bella
 che ieri
 t'illuse, che oggi m'illude,
 o Ermione.

STROFA 4

E piove su i nostri volti
 silvani,
 piove su le nostre mani
 ignude,
 su i nostri vestimenti
 leggeri,
 su i freschi pensieri
 che l'anima schiude
 novella,
 su la favola bella
 che ieri
 m'illuse, che oggi t'illude,
 o Ermione.

Non è chiaro a cosa si riferisca il poeta (amore? capacità di
 illudersi? di fatto anche in questo caso c'è l'allusione ad un
 inespresso a un segreto che lui comprende ma che non rivela
 agli altri. Tipico atteggiamento decadente anche se giocato in
 modo molto più superficiale rispetto ai decadenti francesi